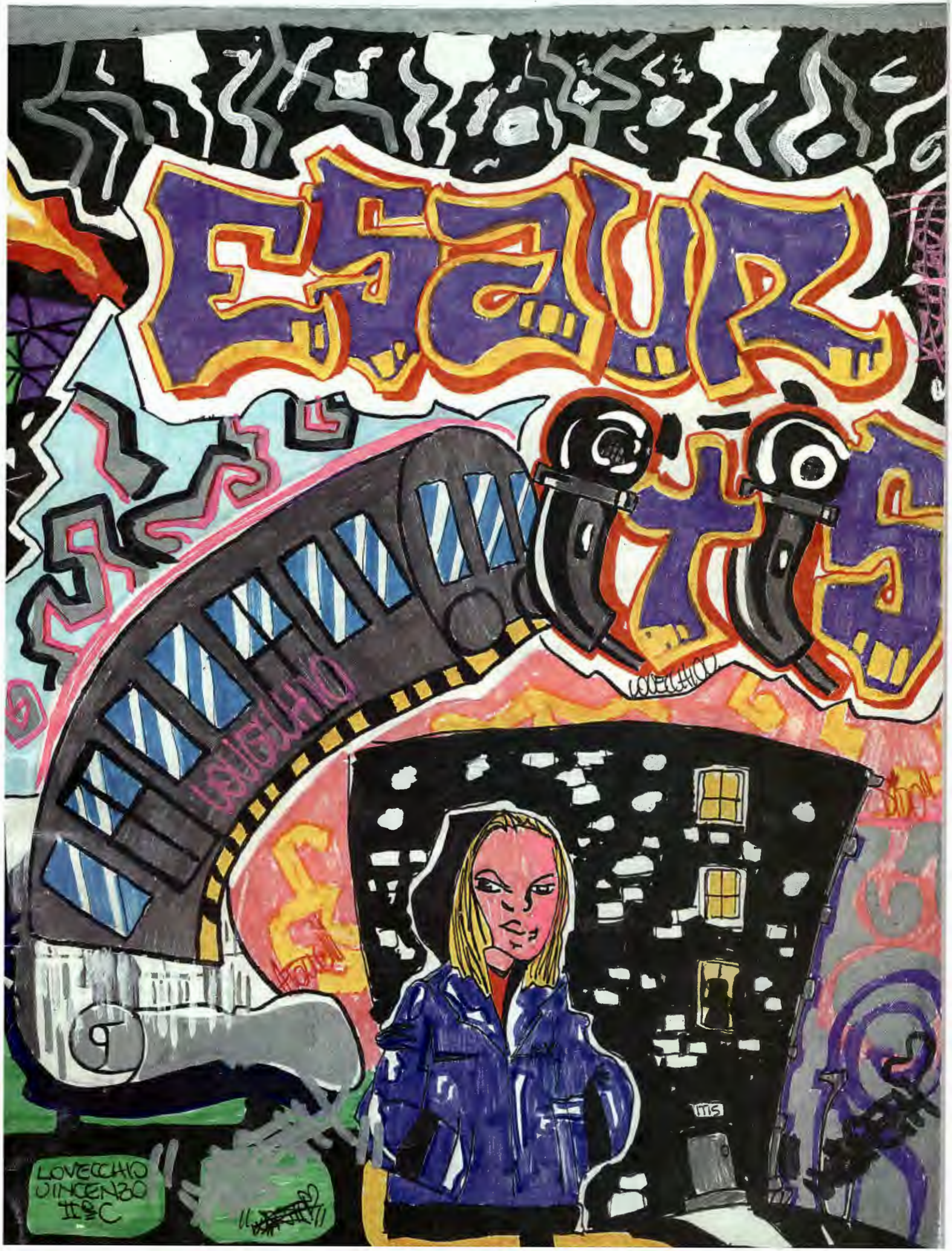
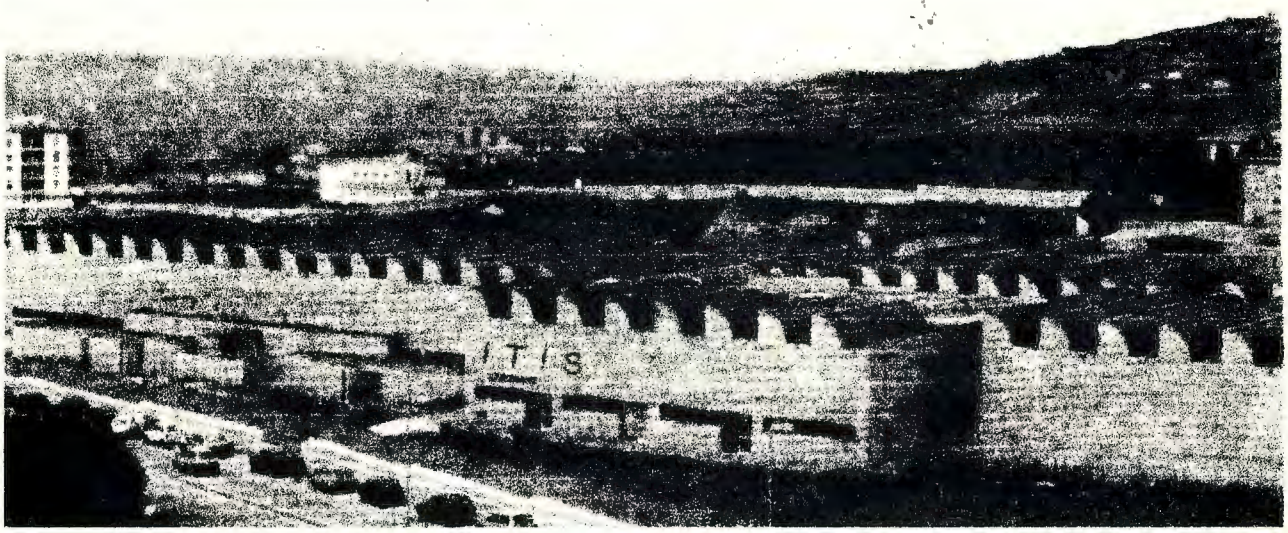
"EsaurItis" - Periodico dell' I.T.I.S. "G.B. Pentasuglia" - Matera - n°2 Anno III - 1998



La redazione



Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero 2, chiuso in redazione il 30/04/1998.

Il Preside

Prof. T. Rubino

Gli Alunni

Alba
Bianchi
Catalano
De Biase
Feriozzi
Latorre
Logiudice
Magno
Martinelli
Onorati
Olivieri
Padula
Raucci
Rinaldelli
Rondinone
Sabatino
Schiavone
Staffieri

I Professori

D'Adamo Maria Luisa
Salerno Enzo
Scandiffio Anna Maria

La copertina:

Lovecchio

L'impaginazione:

Adorisio
Coretti
Fanuzzi
Pelosi

Il prossimo numero di "Esauritis" uscirà, probabilmente, all'inizio di **Giugno 1998.**

Il materiale (articoli, poesie, racconti, foto, fumetti, vignette, caricature od altro) dovrà pervenire in redazione entro la metà di **Maggio 1998.**

Si ringraziano per la collaborazione i proff.: Cavallo - Cotroneo - Epifania - Gambardella e Scandiffio.

La nostra storia

Il nostro ESAURITIS è nato nel 1995 più per scommessa che per valorizzazione di risorse esistenti.

La scommessa era fondata su un'idea: creare un ambito di dialogo fra alunni del biennio e del triennio, di incontro tra docenti e discenti, di comunicazione interna e di visibilità dell'istituto anche all'esterno. Possiamo affermare che la scommessa è stata vinta e che Esauritis è stato il 1° giornalino di istituto della città.

Nel mentre vantiamo quanto detto, riconosciamo anche con umiltà i tanti limiti in cui ci troviamo. Alcuni sono congeniti al fatto che è un giornale scolastico e perciò non professionale; altri sono legati alle risorse economiche e altri (e qui richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori) alla collaborazione interna.

Per quanto, è vero, si è passati da un piccolo gruppo di redazione ad un numero di oltre venti collaboratori, molto ancora si potrebbe fare. Per esempio, si potrebbero costituire delle piccole unità di competenza: per i disegni, per la pagina di attualità, per la pagina culturale, per la rubrica interna, per la pagina di evasione, ecc. Si potrebbe lavorare con più snellezza, tempestività e con un risultato di qualità migliore.

Abbiamo fiducia che, oltre alle competenze, nel nostro istituto ci siano anche le "generose disponibilità" che invitiamo a palesarsi. E allora, nell'ultimo numero di quest'anno, buttiamo un ponte per l'anno prossimo: se saremo di più, e meglio organizzati, ESAURITIS sarà più interessante, più "voce d'istituto" vera, accolta, ascoltata.

LA REDAZIONE

La scuola oggi

Chi ha il coraggio di parlarne bene ? C'è un disagio incredibile, sembra che tutto ci stia crollando addosso. Non capiamo più molto bene cosa si pretenda da noi. Si parla di scuola diversa, e sicuramente parecchie cose devono cambiare, ma non c'è nessun progetto completamente chiaro al proposito. Le riforme tanto sospirate non arrivano o arrivano in maniera sbagliata. Pensiamo all'eliminazione degli esami di riparazione: andavano eliminati, certo, ma non senza una valida proposta alternativa. Ah, dimenticavo ! La proposta alternativa c'è stata: quella dei famigerati corsi di recupero ! Secondo il parere di molti di noi questi hanno dato sicuramente un bello scossone alla stabilità, se così si può dire, della scuola, creando disorientamento, difficoltà di giudizi, disparità di trattamento superiore a quello che poteva esserci quando c'erano ancora gli esami di riparazione.

E che dire dei premi incentivanti, dei vari "progetti", dei corsi d'aggiornamento da fare per raggiungere il numero di ore necessario per "saltare" un gradone ? Sono tutte cose che hanno contribuito ad affossare ancora di più la scuola e a farci sentire degradati nella nostra dignità già messa a dura prova. Ben vengano i corsi d'aggiornamento, ma perché devono servirci veramente per capire meglio i nostri ragazzi e offrir loro un servizio migliore. Non credo invece che i premi incentivanti migliorino la qualità della scuola: essi creano una corsa a presentare progetti, ma quanti di questi hanno come obiettivo il miglioramento del lavoro che facciamo con i ragazzi ? Chiediamocelo, per favore ! Forse, a forza di imbrattar carte e di perderci in mille discussioni senza un vero obiettivo pratico, stiamo perdendo di vista il punto principale del nostro lavoro: l'insegnamento. Già, l'insegnamento ! Davanti a noi abbiamo delle persone, non delle entità astratte, delle persone con un loro mondo interiore che si aspettano qualcosa da noi, o forse non si aspettano niente; sono lì per caso , per "esclusione", non sapendo cos'altro fare. Con questi dobbiamo fare i conti. Il nostro compito è insegnar loro una disciplina ben definita, ma è solo quello ? Non si aspettano forse questi ragazzi, magari inconsciamente, che gli diamo qualcosa di più di un'arida pagina scritta o di formule e numeri ? Ma è importante che conoscano la materia !

Certo, ma porgiamogliela tenendo conto di chi abbiamo davanti e rispettando la sua individualità. Non è facile in questa scuola, lo abbiamo già detto. E ci complicano ancora di più la vita aumentandoci il numero dei ragazzi nelle classi. Non si possono conoscere trentatrè ragazzi con poche ore a disposizione e con tante cose da fare ! Ma non si può nemmeno dire ai ragazzi: "Arrangiatevi, io non ho colpa !". Neanche loro ne hanno colpa, né hanno colpa d'aver trovato un mondo come glielo abbiamo fatto trovare. E allora, cari colleghi, fermiamoci un attimo a riflettere qualche volta. Per alcuni di questi ragazzi, che hanno più o meno l'età dei nostri figli, forse siamo un punto di riferimento in un mondo di incertezze e di rapporti fatui. Forse senza saperlo si aspettano davvero qualcosa di più.

Ma noi siamo demoralizzati, siamo pagati male, la società non ci stima molto.... E' tutto vero ! E tante volte vorremmo mandar tutto al diavolo, e lo faremmo, molti di noi, se lo stato non ci avesse tolto questa possibilità. Dunque dobbiamo stare qui al nostro posto, e allora facciamolo con dignità, soprattutto per noi stessi. E non dimentichiamo mai che abbiamo davanti persone, che a volte ci deludono, ma che a volte hanno bisogno di un po' di incoraggiamento, e invece noi siamo legati in modo morboso al nostro metro di giudizio striminzito perché se no "ne va della nostra dignità di insegnanti !".

Non credo che la nostra bravura e la nostra dignità si giudichino dai voti più o meno bassi, ma credo che dipendano da quello che riusciamo a dare in tutti i sensi ai nostri ragazzi.

Prof. Anna Maria Scandiffio

La riforma della maturità
Esami di Stato

E' stata approvata definitivamente dal Senato il 02/12/97 la "Nuova Maturità".

Il vecchio esame, che si svolgerà per l'ultima volta nei mesi di giugno-luglio 98, dopo circa trent'anni dalla sua introduzione in via "sperimentale" avvenuta nel 1969, sarà finalmente sostituito. Per prima cosa una considerazione sul vecchio concetto di maturità, che voleva significare: superamento del ciclo degli studi secondari superiori classici, quegli studi, cioè, che "esercitavano" la mente, "allargavano" l'orizzonte delle conoscenze e della cultura, "formavano" all'istruzione universitaria; oggi, con la nuova legge, possiamo finalmente riconoscere che si può essere maturi anche senza conoscere nei minimi particolari solo le nozioni di tutte le materie oggetto di esame.

La nuova commissione giudicatrice dovrà essere molto più certa, precisa ed oggettiva nella formulazione dei giudizi sulla reale preparazione del candidato in relazione agli obiettivi generali specifici propri di ciascun indirizzo di studi, come affermato dall'art. 1 della legge 02/12/97. Così dalla premessa del superamento del vecchio concetto di maturità, visto come nucleo centrale dell'esame di stato, che discende tutta la nuova articolazione delle prove di esame e della loro verifica e valutazione. Ma procediamo con ordine ed affrontiamo il tema del contenuto e dell'esito dell'esame. Come è noto le prove scritte sono tre e la legge all'art. 3 si esprime: ... la prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato, consentendo la libera espressione della personale creatività; la seconda ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studi per le quali l'ordinamento vigente prevede verifiche scritte; la terza ha carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici o professionali o nello sviluppo di progetti; tale prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera.

La terza prova scritta, al pari della prima, costituisce, dal punto di vista metodologico, una novità assoluta e il testo è predisposto dalla commissione di esame con modalità predefinite.

Come si vede la legge indica opzioni diverse e alcune di queste potranno e dovranno essere affrontate non solo con i vecchi mezzi (penna e foglio), ma anche con altra strumentazione prima fra tutte il computer per: calcoli, grafica, videoscrittura finalizzata a certe modalità di illustrazione, commento e sottolineatura. A proposito infine del colloquio durante la prova orale, la legge non dice molto: ... si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi ed al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso.

La pratica del colloquio ha ormai da tempo sostituito, almeno dal punto di vista della norma, quella della interrogazione orale.

E' chiaro che sotto il profilo concettuale tra una interrogazione ed un colloquio corre grande differenza; nella prima l'alunno svolge un ruolo solo passivo, nel secondo, invece, gli interlocutori si trovano su un piano attivo di reciproca iniziativa. Ciò sta a significare che in una scuola, fondata sulla partecipazione democratica, si riconosce allo studente un nuovo ruolo: quello di protagonista. Certamente per gli insegnanti la conduzione di un colloquio non è facile, richiede preparazione e competenza relazionale che un docente acquista attraverso le tecniche della psicosociologia e la padronanza di criteri oggettivi di valutazione. Per quanto riguarda questa, con la nuova legge si adotta il criterio dei punteggi: a) max 20 punti per la valutazione del credito formativo (ossia crediti acquisiti nel curriculum di studi), b) max 45 punti per la valutazione delle prove scritte, c) max 35 punti per la valutazione del colloquio.

Il voto finale è dato dalla somma di a + b + c; il minimo per essere maturo è 60, il massimo 100.

I criteri di valutazione sono da trovare all'interno della commissione. Nulla vieta a questa di distribuire a ciascuna delle prove scritte i punteggi massimi o 25, 10, 10 oppure 10, 10, 25 a seconda che voglia privilegiare una prova rispetto alle altre. Nel primo caso infatti si vuol tenere in maggior conto la padronanza linguistica, mentre nel secondo le competenze pre-professionali e professionali.

Una scelta di questo tipo, però, pur legittima, quanto sarebbe opportuna? Ciò non potrebbe costituire disparità tra una commissione ed un'altra? A mio avviso, la ripartizione di 15 punti per prova sarebbe la più equa.

L'adozione del credito formativo elimina di fatto il vecchio giudizio di ammissione, ma c'è bisogno che negli anni a venire i C.d.C alla fine del triennio

dovranno attribuire a ciascuno studente un credito scolastico che non potrà superare i 20 punti.

Ancora l'art. 4 prevede che la commissione giudicatrice sia composta per il 50% da prof. esterni e per il restante 50% da docenti della stessa classe. Il dettato legislativo prevede ancora che per ogni due commissioni sia nominato un unico presidente e gli stessi membri esterni. Infine l'art. 6 prevede che le certificazioni degli esami portino indicazioni sulle competenze acquisite, corsi di studi frequentati anche in considerazione delle esigenze della Unione Europea.

Il preside Prof. Tommaso Rubino

Autonomia sì, autonomia no !

L'autonomia scolastica consiste, come dice la parola stessa, in una gestione interna dell'istituto, sempre entro limiti fissati dal ministero della P.I.. L'autonomia prevede libertà, da parte della scuola, di autogestirci sotto l'aspetto didattico-amministativo-gestionale. Molti punti non ci sono chiari su questa autonomia e soprattutto sui modi in cui sono resi partecipi i veri protagonisti di questa "storia". Per esempio l'opinione del personale A.T.A. fino ad oggi è stata forse ascoltata ? - Io ho fatto un'indagine - Non tutti sono favorevoli all'autonomia, anzi la maggior parte voterebbe no- Il perché è facile da comprendere - Se oggi come oggi nella scuola ci sono favoritismi di ogni genere, cosa accadrà con l'autonomia ? I più antipatici andranno via subito ?

Il collegio dei docenti si è riunito per decidere se iniziare nella nostra scuola la sperimentazione di un punto dell'autonomia. Di solito noi alunni ci disinteressiamo delle decisioni prese da detto organo, ma questa volta è stato diverso.

I nostri docenti sono stati chiamati a votare su un passo importante per la nostra scuola. Pochi sanno che noi siamo tra i primi in Europa grazie ai progetti (portati avanti da un gruppo di professori) e che abbiamo le carte in regola per sperimentare la tanto discussa e da alcuni desiderata autonomia scolastica, che comunque entrerà in vigore come legge probabilmente già dall'anno prossimo.

Le proposte di sperimentazione dell'autonomia sono state bocciate dal collegio e certo non possiamo sapere bene come si sono svolte le cose. Avvertiamo soltanto, dall'atmosfera che regna nell'istituto, dall'atteggiamento di alcuni docenti, che c'è molta tensione e che sicuramente nel Collegio c'è stata battaglia. Abbiamo cercato di saperne di più, ma finora non è stato possibile.

L'unica cosa che abbiamo ottenuto è stata la possibilità di leggere delle fotocopie sull'autonomia.

Ed io, ancora una volta, mi domando: perché solo ora possiamo prendere visione di questa bozza? Ce la danno ora che tutto è stato già deciso... a che serve? Non siamo stati interpellati prima né noi ragazzi, né i nostri genitori. E che dire del personale non docente? Viviamo anche noi nella scuola o siamo solo delle cavie, su cui si sperimenta , senza darci la possibilità di intervenire?

La proposta di sperimentazione non è passata, questo è vero, ma un domani, a noi prossimo, vedremo bussare alla nostra porta una donna che siederà sulla cattedra più alta del nostro istituto e dirà: "Buongiorno, sono la signora Autonomia. Volere o volare, dovete ubbidirmi, altrimenti potete accomodarvi tutti fuori, alunni e non".

Questa è la vita! Altre cose, buone e non, continueranno a venirci addosso, come l'autonomia. E noi alunni? Tornando all'autonomia, ho raccolto i pareri di molti docenti. Alcuni sono contrari per principio, pensando che si dovrebbero cambiare altre

cose prima di arrivare a questo passo importante a cui non si sentono preparati. Altri non si esprimono, perché aspettano ulteriori chiarimenti. Una minoranza pensa, invece, che l'autonomia sia una buona cosa già da ora e che il nostro istituto ha sbagliato a rifiutare l'opportunità che gli era stata data. Per concludere, secondo me, l'autonomia sarebbe davvero una cosa buona e sarebbe stato bello cominciare a sperimentarla già da ora, visto che poi dovremo comunque affrontarla. Penso che forse é stato sbagliato il modo di affrontare la questione nel nostro istituto: prima di prendere una decisione definitiva tutte le componenti della scuola dovevano dare il proprio parere, come credo che dovrebbe essere ogni volta che bisogna prendere una decisione importante come questa.

Raffaella Catalano

Che fine ha fatto l'aula magna ?

All'ITIS tanta voglia di assemblea. Era questo il titolo con il quale si presentava un articolo de "La Gazzetta del Mezzogiorno" l'anno scorso, ricavato dalle interviste fatte ad alcuni ragazzi del nostro istituto. A distanza di un po' di tempo, però, indovinate cosa è successo nella nostra scuola, in una scuola dove si dice che le esigenze dei ragazzi vengono messe dinanzi a qualunque cosa, il luogo di tanti incontri, il luogo di tante assemblee, la nostra "amata" aula magna, ci viene negata, non possiamo più utilizzarla, non possiamo più confrontarci fra noi (sempre se un confronto ci sia mai stato), non abbiamo più la possibilità di esercitare un nostro diritto. Quale? Dicono, correggetemi se sbaglio, che, circa trent'anni fa, alcuni studenti "invasati", che non sapevano cosa fare, si ribellarono al regime eccessivamente autoritario della scuola e riuscirono ad avere delle "concessioni" con le quali rivendicare le loro necessità, concessioni che sono ribadite e scandite in quelli che comunemente chiamano "DECRETI DELEGATI". Comunque, nonostante questo documento che, a quanto pare, non serve a nulla, a noi studenti, senza nessun preavviso, senza nessuna consultazione, ci è stato detto che la nostra scuola ha deciso di allestire nell'aula magna" una sala per le teleconferenze, per uniformarsi ad un progetto internazionale, incentrato sulla multimedialità, intesa come possibilità di comunicazione attraverso mezzi molteplici. Ci dicono che si sta lavorando per noi, per darci la opportunità di un confronto diretto con realtà diverse dalla nostra, per inserirci in un contesto globale più formativo ed innovativo. A questo punto io chiederei: parliamo di comunicazione a distanza, parliamo di una educazione all'internazionalità e poi ci viene negata la possibilità di un dialogo diretto, personale, ravvicinato con le persone che vivono quotidianamente nel nostro ambiente? Si mira ad una comunicazione che superi i limiti geografici e poi ci impongono dei limiti "tecnici" ed "egoistici", che impediscono il semplice dialogo interpersonale. Ora, tralasciamo queste sottigliezze per pensare all'innovazione e ai numerosi vantaggi che apparecchiature del genere possono portare a noi ragazzi. Ops, mi sono lasciata prendere dall'idealismo, mi sono illusa che tutto sia stato fatto per noi, ma è proprio vero? Veramente alla prima teleconferenza ha partecipato una fascia molto ristretta ed "elitaria" di studenti, selezionati non solo all'interno delle singole classi, anche all'interno dei corsi di ogni singola specializzazione..... e ci dicevano che era uno strumento necessario soprattutto a noi ragazzi. I pochi prescelti pensavano che, durante la teleconferenza, avrebbero avuto la possibilità di far sentire, in qualche modo, la propria voce, di poter confrontarsi direttamente con i propri coetanei, collegati da tutta Italia..... e invece? Invece solo ad una piccolissima élite è stato permesso di partecipare e, come al solito, non abbiamo fatto una "bella" figura; abbiamo annoiato e spazientito anche il coordinatore della capitale, che ha pensato bene di "tagliare" i collegamenti. Non si volevano tante belle parole, ma esperienze reali; non si chiedeva il confronto tra gli insegnanti, ma quello tra gli studenti. E', purtroppo, venuta a mancare quella spontaneità, quella semplicità, quella naturalezza, insite nei ragazzi che cercano di rapportarsi con gli altri.

Dinanzi a tutto questo, la delusione è stata tanta.

Donatella Onorati

Per un I.T.I.S. migliore

Salve ragazzi! In questo articolo mi hanno chiesto di esporvi alcuni problemi esistenti nella nostra scuola. Per una serie di motivi, dopo alcune esperienze fatte, sono arrivata ad una conclusione, forse un po' drastica: "La nostra scuola è tutto un problema". Come voi sapete, l'I.T.I.S. è diviso in due sedi per motivi di spazio: **biennio**, struttura che si regge per opera di qualche santo; e **triennio** dove quando piove, si può, oltre alla scuola, frequentare la piscina. Si, infatti dal soffitto, quando piove, scende acqua e nei corridoi ci sono secchi, uno dietro l'altro, tanto da sembrare una sfilata di Valentino. Per non parlare poi, dei laboratori del biennio: pochi strumenti, soprattutto antiquati e nelle aule di informatica, per una classe media di venti persone, c'è un solo computer ogni 4 persone minimo.

Superando la parte strutturale e le dotazioni della scuola, vorrei parlarvi di quella organizzativa. I ragazzi del biennio risentono molto del fatto di non poter comunicare con il preside, ogni qualvolta ne avvertano il bisogno. Il prof. Castria è sempre molto disponibile con noi, ma non è la stessa cosa, infatti si sono creati molti disguidi.

Il problema della comunicazione, però, c'è anche tra i ragazzi, anche se ora si è un po' affievolito grazie al giornalino e al comitato studentesco, cui partecipano ragazzi di entrambe le sedi.

Sino all'anno scorso, almeno le assemblee, anche se con molta difficoltà, si riuscivano ad organizzarle; quest'anno non si riesce a fare neanche questo.

Basti pensare che ora non abbiamo neanche più l'aula magna, dove si svolgevano le assemblee ed il biennio ha organizzato l'ultima di queste nel salone della chiesa di S. Giuseppe, ha offerto di tasca propria £ 60.000 e pensate che in una sala c'erano 200 persone che cercavano di seguire il film da un normalissimo televisore. Beh, ragazzi, cosa ne pensate? L'I.T.I.S. di Matera, che si distingue per la multimedialità in tutto il panorama scolastico provinciale, che ha corrispondenza estera, teleconferenze, progetti europei allacciati al territorio e al mondo del lavoro, ... sarà in grado di dare ambienti e attrezzature più efficienti ai propri alunni ?

Mara Rinaldelli

Super Mario Show

C'era una volta, nel bel mondo dei funghi, un gruppo di ragazzini che comandava su tutti.

Il popolo era nell'angoscia, non si poteva più vivere !

Un giorno questi ragazzi fecero cadere, addirittura, (e non ci spieghiamo ancora come!) un *"super vetro a prova di tifosi da stadio in un giorno di derby"* di un *"megagalattico e super avveniristico"* (il meglio che la scienza avesse messo fuori dal proprio cantiere) autobus della *"famosissima in campo internazionale"* ditta PAM Autoservizi, e purtroppo gli occhi, *"sempre vigili!"*, della povera bidella erano proprio in quel momento, caduti su una rivista altamente culturale: GIOIA (messaggio promozionale)!!!

A questo punto serviva un leader, un condottiero, qualcuno che potesse prendere la situazione in pugno.

Il capo popolo Tommaso bandì un concorso, e, come premio, dava il posto di fiduciario, meglio conosciuto come SuperMario.

Un giovane vi partecipò: un certo *ANGELO*, vendicatore dallo sguardo omicida e dal baffo sempre pronto ad alzarsi per tuonare contro gli alunni

"indisciplinati" e professori. Il caro Angelo vinse il concorso e fu così soprannominato "SUPER MARIO".

Egli costrinse i ragazzini a pagare il vetro e li bandì dal regno, anche se il capo popolo non voleva, perché fidava che i ragazzi sarebbero cambiati, ma Super Mario mandò in esilio i colpevoli, ... sposò la bella principessa e visse felice e contento.

Morale: Il "caro" Angelo, (fa il duro per il bene della scuola, lo sappiamo, però..) prima di condannare i colpevoli dovrebbe ascoltarli, seguendo l'esempio del preside che vuole sempre, talvolta anche contro le evidenze, aprire con gli alunni il "dialogo", unico strumento veramente di crescita educativa.

Non dovevo
affezionarmi troppo a
voi
Non dovevo trattarvi
Come i miei migliori
amici
Non dovevo volervi
Tanto bene
Ma soprattutto non
dovevo illudermi

Anonimo

Una nuova lingua si sta diffondendo all'interno dell'I.T.I.S. e non è , come tutti potrebbero pensare, l'ormai di casa dialetto o il "difficile" italiano (la lingua dei nostri sogni proibiti !): è lo spagnolo. Sì, proprio la lingua della caliente e focosa Spagna. Come si sta diffondendo non è un mistero, dato che ogni Martedì pomeriggio si tengono, nella sede centrale, delle lezioni, affascinanti e non tanto difficili, sulla terra o meglio sulla lingua del sole.

Si studia, si scherza, si imparano tante cose nuove. A questo punto potreste chiedervi (come è solito far da noi): a che ci serve se non andiamo da nessuna parte ?

Potreste, e sottolineo *potreste*, aver ragione, ma per una volta vi sbagliate. La nostra scuola si è ormai rimodernata e sta organizzando, già da tempo, viaggi all'estero: fra le mete c'è la Spagna, quindi potrebbe tornarci utile imparare qualcosa.

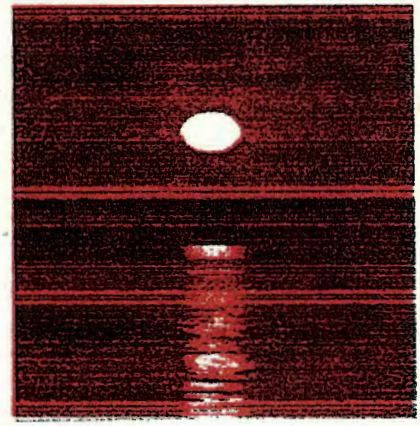
Da chi quest'esperienza l'ha già fatta, abbiamo potuto constatare che è stato divertente e istruttivo. Ma non divaghiamo, torniamo alle lezioni. So che è molto impegnativo, per tipi occupati come voi, seguire assiduamente, ma, vi assicuro che non sono "pesanti". E poi *la prof.* è simpatica, non molto abituata al nostro modo di parlare (un po' troppo aggressivo, dato che quando parliamo, lo facciamo tutti assieme), e soprattutto è molto disponibile. Inoltre lo sapevate o no che non esiste uno "spagnolo" in Spagna, ma che la lingua ufficiale è il castigliano e che ci sono molte sfumature, facilmente riscontrabili in altri Paesi quali il Messico o il Venezuela ?
Penso di no, per cui imparare qualcosa non ha mai causato la morte di nessuno, no ?

Sabrina Padula

Tu

Sei il sole che illumina il mio mondo,
il sole che illumina la via,
il sole che illumina i miei occhi.
Sei l'acqua che scorre nel ruscello,
l'acqua che bacia le mie labbra.
Sei l'impetuoso vento,
che travolge tutto ciò che incontra.
Si, tu sei tutto ciò.
Da quando sei entrato nella mia vita.
sei la luce che illumina il mio cuore,
l'acqua che purifica i miei pensieri.
Come raffica di vento
sei arrivato
per strappar dal mio cuore
piante ormai morte.
Ma con la dolcezza
a fiorir altre stupende
sei riuscito.

Mara Rinaldelli



Il mio paese (Grottole)

Vecchio, adagiato sopra una collina
con poco verde in cima,
sparso e frantumato
tranquillo ed abbandonato.

Son tutte grotte
e strade strette,
è il mio paese,
che non fa trovar mai sorprese.

La noia è la sua vera compagnia,
quasi quasi lo lascio e vado via,
non c'è proprio niente
ed oltre al vecchio anche il giovane ne risente.

E' il mio paese,
ci son solo giovani ragazzi
che stanno in cantina
da sera a mattina.

Gli altri stanno nei bar
e con la birra si danno a menar.
Ed entrando non si vede nessuno,
perché c'è nebbia di fumo.

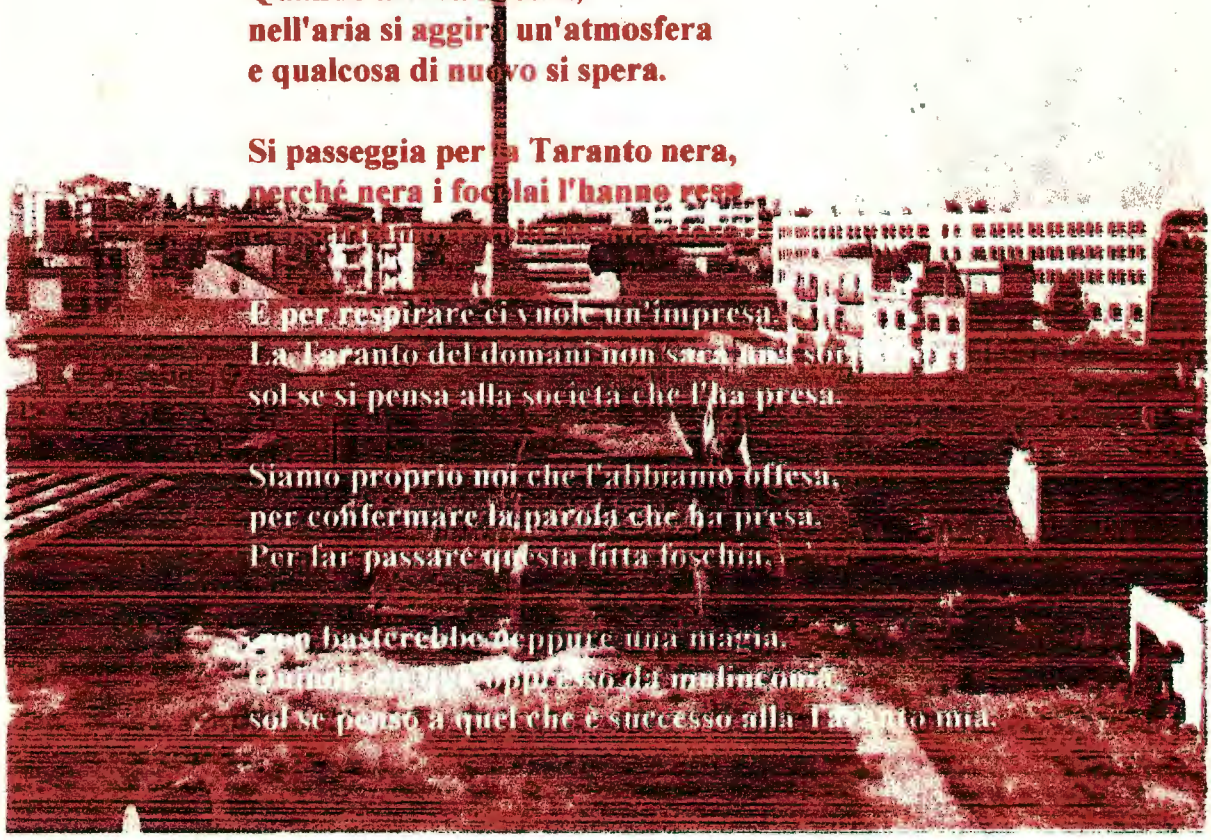
E guardando lontano, lontano,
si vedono solo tanti campi di grano.
E poi un gregge di pecore,
che si perde tra gli alberi e l'immenso verde.

D'Alessandro Enzo.

La mia città

Quando la notte scende
sei illuminata dalle stelle.
Quando sorge il sole
sei illuminata dall'aurora
Matera tu sola.
Sorgi tra colline possenti
dalla notte dei tempi.
Il tempo passa e tu sei sempre lì
tra i ricordi di un passato
che ormai non conta più.
Sei sempre lì lucente
splendente possente
ad ascoltare inesorabile
lo scorrere del tempo incommensurabile

La Taranto mia



Quando arriva la sera,
nell'aria si aggira un'atmosfera
e qualcosa di nuovo si spera.

Si passeggia per la Taranto nera,
perché nera i fogolai l'hanno resa.

E per respirare ci vuole un'impresa.
La Taranto del domani non sarà mai sola
sol se si pensa alla società che l'ha presa.

Siamo proprio noi che l'abbiamo offesa,
per confermare la parola che ha presa.
Per far passare questa fitta foschia,

sarà basterebbe seppure una magia.
Quando sarà oppresso da malinconia
sol se penso a quel che è successo alla Taranto mia.

Un attimo

Basta un attimo
per ritornare a sognare.
Basta un attimo
per ricordare a ricordare,
a volare nell'incalzante
cumulo di ricordi
ancora troppo luminosi,
gustosi, piacenti, idillici.
Un attimo per proiettarsi
nell'eternità dell'insoddisfazione,
per dimenticarsi
dell'ormai passato presente
sempre uguale, sempre costante,
a volte, di rado mutevole.

Una luce,
attentamente diaframmata
riesce a penetrare
nel mio assordante buio,
riesce a vincerlo,
gli si impone con tutta
la sua dolce avidità,
derubandolo di ogni attenzione
di ogni sospiro,
di ogni pensiero,
di ogni alito vitale,
di ogni pensiero razionale.

Donatella Onorati.

L'albero della vita

L'albero della conoscènza

Il minimo comune multiplo della Storia è l'uomo, elemento di contraddizione di tutta la natura, colui che ha sviluppato una propria storia, ha seguito un proprio percorso, colui che si è scontrato , che ha preso coscienza dei princìpi che sono alla base della natura:
1) principio della vita;
2) principio della conoscenza.

Quella conoscenza contenuta nel DNA e quella contenuta nella memoria della tradizione orale, nella memoria del libro o del computer.

L'uomo è colui che ha tentato di fare suoi, di controllare, di usare questi princìpi, con quali risultati qui non è lecito giudicare, ma è bene dire che tutto ciò passa attraverso una memorizzazione di sforzi, di tentativi (la storia di chi ci ha preceduto), tutto ciò ha un nome che più universale non si può : CULTURA. La cultura come sintesi di tutti questi sforzi che ha fatto e continua a fare, l'uomo. Nel suo rovescio ci sono le trame dei princìpi che l'uomo si è dato per controllare energie sconosciute, in sé e fuori di sé .Io e gli altri, ciò che ci unisce e ciò che ci divide, ciò che armonizza e ciò che taglia , delimita definisce e perché no, ferisce. La VITA: il legame, la continuità, la comunità, il religioso, il sociale, passano attraverso lo AMORE .

L ' INDIVIDUALITA', la personalità, la competitività, l 'esigenza della diversità, la AGGRESSIVITA', il politico, passano attraverso i princìpi di giustizia e libertà .

Il minimo comune multiplo di tutto ciò è sempre l ' uomo, oscillante tra l ' IO e il noi .Ma chi sono gli altri ? I suoi simili e la natura in tutte le sue espressioni .

Un piccolo chiarimento spetta a parte alla categoria del politico che non è da considerarsi passante per l 'armonia, il legame e quindi il principio di amore, ma è la espressione di una individualità collettiva, insieme di individui, uniti dallo stesso interesse e non dall'amore. Allora , l ' io o il noi ? Non puoi scegliere tra i due poli, devi solo cercare un compromesso .

L ' UOMO, ecco il filo d ' oro che lega tutto , " ECCE HOMO " il figlio dell'uomo e la divinità espresse nel CRISTO, altro non sono che : il principio della vita e il principio della conoscenza incarnati in questo essere chiamato UOMO , non certo in me o in te, è troppo poco . Siamo portatori di tutta la verità certo, ma possiamo esprimerla solo in parte

L'uomo ha cercato sempre di legare il tutto ad un filo, questo filo che è passato, nella storia, di volta in volta attraverso il religioso, il politico, ecc.. .

L'uomo, la conoscenza, la coscienza,... Sembrava facile intraprendere questa via, ma il principio della vita resta tuttora un mistero, così come è mistero la morte, il mondo e l ' universo che ci circonda .

Prof. Maria Cavallo

I.T.I.S.
Scuola pilota

Non solo gli uomini sono "piloti", questa volta lo è una scuola: l' I T I S "G. B. Pentasuglia" di Matera, che fa da "pilota" per un progetto nazionale. La nostra scuola è conosciuta per svariati motivi: serietà e professionalità del personale, numero degli alunni, dimensioni dell'edificio e numero di progetti che l'hanno portata alla ribalta europea. Un'altra cosa che la distingue è l'umanità e la cura con cui i docenti si rivolgono alla "persona alunno" per formarlo non solo sotto il profilo conoscitivo - professionale, ma umano, sociale e se permettete anche "sanitario".

E' proprio di quest'ultimo aspetto che voglio parlare, illustrando il progetto di educazione alla salute intitolato: "Io, il mio cuore, e ...", partito un mese fa con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'A.N.M.C.O. (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri).

La nostra è una delle quaranta scuole italiane, una delle due Lucane, che partecipano al progetto suddetto con le classi 2ª A, 2ª B, 2ª C, classe di chi scrive, e la 2ª G, 2ª H e 3ª As della prof. Caputo, per un totale di 120 alunni.

Tale progetto riguarda la prevenzione dalle malattie cardiovascolari che sembrano essere il maggior "Killer" della società moderna.

Ritengo che l'iniziativa è quanto mai opportuna perché ai giovani non bisogna dare solo contenuti nozionistici, ma anche regole di vita e possibilmente indicare loro la strada giusta da seguire.

Spesso infatti, riguardo alla salute essi sbagliano, non perché vogliano del male a se stessi, ma perché non sanno di farlo. Il compito dei docenti, con questo progetto, è proprio quello di rilevare le loro pre- conoscenze ed informarli poi, tramite i percorsi didattici, sugli stili di vita da adottare per fare prevenzione. Il tutto è svolto con la preziosa collaborazione del dott. L. Veglia, primario del Centro di Cardiologia Preventiva dell'Ospedale di Matera.

È un esempio che illustra come si può passare da una visione sanitaria di medicina curativa ad una, moderna, di medicina preventiva, sicuramente più rispettosa dell'uomo, più utile da un punto di vista sociale ed anche più economica.

Chi prima della scuola e degli insegnanti di Scienze è chiamato a quest'opera educativa e ad aderire al progetto ?

L'abbiamo fatto con grande entusiasmo ed orgoglio che sentiamo di condividere con i nostri alunni che stanno lavorando con serietà ed impegno affinché, ancora una volta, ed in un campo nuovo, diano lustro all'I.T.I.S. "G. B. Pentasuglia" di Matera.

Prof. Anna Maria Gambardella

Cittadini di Europa

Con la caduta delle dogane fra l'Italia, Francia, Austria e con l'entrata nella moneta unica da parte della lira, noi italiani siamo sempre più cittadini d'Europa. In ogni settore si respira sempre più aria europea, tutti si muovono per stare al passo con i tempi, anche nel settore scolastico c'è fermento, al fine di poter creare nei giovani una mentalità senza frontiere.

Guardando più da vicino il nostro istituto possiamo notare come anch'esso è attento ai progressi che nel mondo esterno avvengono, proprio per questo è sempre più partecipe ad attività di telelavoro e scambi culturali con altre città italiane ed estere. Un assaggio di questo si è già potuto constatare negli anni scorsi con gli scambi culturali avvenuti tra il nostro istituto e le scuole scandinave, spagnole, ecc., ma più recentemente con attività quali teleconferenze. La prima avventura il 27/03/'98 tra il nostro istituto ed altri, siti nelle città di: Padova, Roma, Bergamo, Milano, Verona, Torino, Stigliano, Aliano, questi ultimi sono comuni lucani. Forse in molti si chiedono le finalità di queste attività, e la risposta più adeguata è la formazione di giovani pronti ad affrontare un futuro in cui tecnologie ed automazioni saranno alla base di ogni attività, in sintesi, fare in modo che i giovani possano governare il mondo futuro che sarà certamente diverso dal presente. Molte cose sono cambiate, un tempo uno studente per la sua formazione culturale si affogava in noiosissimi libri di testo, oggi, dati statistici confermano com'è possibile documentasi sfruttando il computer ottenendo risultati migliori. Le nostre città lucane sono spinte, rispetto ad altre città, da un motivo in più: il superamento dell'isolamento geografico che da sempre è stato l'ostacolo principale per lo sviluppo del meridione. Queste attività sono all'avviso di molti il mezzo più sicuro per far balzare l'Italia a livelli culturali elevati e poter reggere il confronto con gli stati esteri. La nostra nazione è stata da sempre maestra in campo artistico, scientifico e politico, è quindi importante che anche oggi rimaniamo al passo con i tempi. Il bisogno di cultura è una necessità più evidente, giunti a questo punto, e probabilmente l'esito positivo di queste attività aprirà nuove strade per il riscatto del meridione e dell'Italia in genere da un periodo di penombra che dura ormai da troppo tempo.

Un ringraziamento va a tutti i docenti e non, che si sono impegnati nella realizzazione di questi progetti, andate avanti così che andate forte!!!

Olivieri Gabriele

(ORA L'HIP – HOP ARRIVA DOVUNQUE)

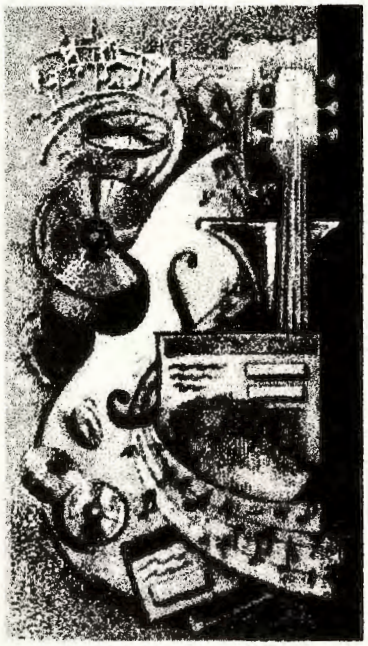
Hip – Hop, ovvero non solo musica. Negli U.S.A., tra gli Slum (ossia i bassi fondi metropolitani) e le strade sopraelevate, nei quartieri – ghetto senza un domani, gruppi di adolescenti cercavano di far sapere al Mondo che: "Ehi, ci sono anch'io!". Così nacque l'Hip – Hop, connubio indissolubile di una cultura clandestina con un proprio codice comportamentale e un personalissimo linguaggio, da cui emersero artisti di vario calibro, entrati a far parte del mercato internazionale. L'Hip – Hop è la cultura della strada, uno stile di vita che sta modificando i comportamenti di molti giovani; è il desiderio di animare, provocare e stupire la gente con una miscela sapiente di qualità esecutiva ed esibizionismo all'insegna di una sistematica violazione delle regole. All'interno di questa cultura ci sono: il Rap, i Graffiti, la Break Dance. Il Rap è il genere musicale fiorito intorno alla fine degli anni Settanta nei quartieri neri delle grandi città statunitensi. Inizialmente consisteva in brevi brani manipolati da un disk - jockey che interveniva bloccando e rilasciando manualmente l'avanzamento del disco, mentre un cantante, o *rapper*, cantava o recitava un testo in slang, rimato e molto veloce. All'inizio la popolarità del genere fu limitata, ma già nei primi anni Novanta era entrato a far parte della corrente principale della musica americana, permeando la cultura giovanile con lo slang e la moda ad esso legati. Gruppi rap neri e bianchi diffusero lo stile che, nonostante i suoi temi spesso duri (le bande, la droga, la criminalità), fu raccolto anche da musicisti disimpegnati. Il

rap fu al centro di accese controversie per i suoi testi che parlavano di sesso con un linguaggio molto esplicito. Da *Jovanotti*, agli *Articolo 31*, dalla musica militante di *Assalti Frontali* e *99 Posse* a quella sexy e soul dei *Sottotono*, dal commento sociale di *Frankie Hi Nrg* e dalla tarantella dei *Sud Sound System* alle contaminazioni *Raggea* dei *Casino Royale*, cose tra loro molto diverse, ma tutte, in un modo o nell'altro, dotate di senso, radicate nell'immaginario, nei comportamenti, nelle nuove regole che governano l'universo giovanile, il Rap è dovunque: nelle canzoni del Gabibbo, nei ritmi di Ambra e dei Ragazzi Italiani, negli Spot pubblicitari delle caramelle e delle automobili, sul palco del Costanzo Show, sulle passerelle delle sfilate di moda, nei film di successo. É difficile far finta che non ci sia, non accorgersi di quanto è accaduto nel nostro paese negli ultimi anni. E non sono solo gli "estremisti", i seguaci della musica afroamericana, i fan dello stile Gangsteristico dei ghetti neri ad essere dentro questo nuovo "ecosistema" culturale, ma anche chi del Rap, dell'Hip – Hop non sa nulla, non ne conosce le radici, se ne frega dei neri americani, del mito dei "Gangsta" e della vita delle periferie U.S.A. Sono i ragazzi "normali" ad essere dentro l'Hip – Hop più di chiunque altro, proprio perché l'hanno fatto diventare "normale", proprio perché lo hanno svuotato dei contenuti afroamericani e riempito di propri. All'interno di questa cultura si sviluppano anche i graffiti, o meglio Aerosolart "l'arte dei graffiti", dove i Writers (Chi mette la propria firma "Tag" per marcare il territorio in cui opera), espongono la loro arte. I loro pezzi solitamente, sono guardati da tutti, senza dare

troppo rilievo, al significato di quel graffito e di ciò che esso vuole comunicare. Infatti, sotto quelle scritte si agita un mondo nuovo dove affermare

una nuova identità, che insieme con altri forma un Crew (squadra) di fiducia. Tutto questo crea una 'squadra' con uno stesso stile, abbigliamento e un linguaggio attraverso il quale i ragazzi di città, di realtà sociali e situazioni differenti, comunicano tra loro, si capiscono e si riconoscono, mostrando spontaneamente agli altri i loro *"Hall Of Fame"* (Un muro dove sono esposti diversi graffiti), particolari e stravaganti.

De Giacomo-Mero



La nostra città: "un cuore musicale"

Spesso il nostro concetto di musica fa riferimento solamente alle grandi star che i mass media ci

propongono. Ma se risaliamo alle origini di queste stelle della musica ci possiamo rendere conto che hanno tutti iniziato a suonare in compagnia di altri amici che coltivavano la loro stessa passione, poi, un colpo di fortuna le ha fatte apparire su tutti i teleschermi della gente.

Se guardassimo attentamente all'interno della nostra città noteremmo che anch'essa, come tutte, ha un "cuore musicale". Questo cuore batte a ritmo della musica, di svariato genere, che ragazzi come noi fanno, perché la sentono dentro.

Camminando per le vie dei vari quartieri, si possono sentire melodie che provengono dai garage, dalle tavernette o dalle cantine che si affacciano sulle strade. Proprio quando odiamo quelle melodie ci chiediamo: "Chi è che sta suonando ?" oppure: "Un giorno saranno famosi ?". Ma, spesso, i giovani musicisti non hanno in mente di diventare i nuovi Beatles o il nuovo gruppo che farà esplodere le folle dei fans, piuttosto, trovano in essa una scusa per passare un po' di tempo libero in allegria o per liberarsi dallo stress accumulato durante tutta una settimana di scuola.

Suonando insieme, spesso, si arriva a comporre nuove canzoni e per questo, a Matera, sono nati tanti studi di registrazione che permettono ai giovani di incidere le proprie produzioni o di dire finalmente di avere il proprio CD.

Finora la maggior parte dei gruppi è nascosta nelle loro "sale di prova". Speriamo che un giorno si facciano vedere, soprattutto da coloro che erano scettici nel credere che la nostra città ne potesse contenere tanti.

Marco Cantore
Daniele Valente

Computer Scienze

rubrica di informatica di A. Epifania

Parte con questo numero una rubrica d'Informatica che si occuperà di tutto quanto concerne la ICT (Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione). Il nostro intento è di farlo con rigore scientifico ma con lo spirito di essere il più divulgativi possibile.
Scriveteci e poneteci quesiti, vi risponderemo da queste colonne.

TECNOLOGIA

In principio ci fu la valvola, un involucro di vetro i l'interno sottovuoto e con tre terminali elettrici chiamati anodo, catodo e griglia. Erano, le valvole, grandi quanto un mouse e poco affidabili ma... nel 1948 W.H. Bratain, J. Bardeen e W. B. Shochley inventarono il transistor: stesse funzioni della valvola, piccolo quanto la testa di un chiodo, molto più affidabile, fatto di silicio materiale abbondantissimo sul pianeta. L'invenzione valse loro il Nobel). Negli anni successivi nei circuiti integrati (IC), su una unica basetta di silicio si riuscì ad integrare prima decine, poi centinaia ed oggi milioni di transistors. Le valvole erano costose e poco affidabili, i transistors, invece, meno costosi e più affidabili i circuiti integrati ancor più affidabili e meno costori. Ecco perché oggi voi state leggendo quest'articolo di Informatica

SOFTWARE

Coloro che da qualche anno, come noi, spingono i tasti di una tastiera di computer, ricorderanno il buon vecchio Ms-Dos. cui tutti quelli della "vecchia guardia", credo, siamo ancora un poco affezionati. Ms-Dos, era un Sistema Operativo (SO). Il Sistema Operativo è un programma piuttosto speciale, esso si occupa di gestire il funzionamento del computer. Senza un sistema operativo un computer non può funzionare. L'altro compito dio un Sistema Operativo è quello di consentire il dialogo tra computer e utente; più sofisticata è l'interfaccia tra computer e utente tanto più facile sarà dialogare. MS-DOS con la sua riga comando, dove si digitavano tutti i comandi a lui indirizzati, era un sistema operativo con interfaccia a carattere. Negli anni 90 o anche prima, cominciò ad affermarsi un programma di nome Windows che aveva un interfaccia grafica (GUI) che consentiva all'utente di interagire con il computer usando finestre, icone e mouse. Per il mondo Dos fu una rivoluzione. Ms-Dos, però, era ancora indispensabile, senza di lui il computer non poteva funzionare e Windows usava, per lavorare, le funzionalità ed i servizi messi a disposizione da Ms-Dos. Nel 1995 Windows diventò Windows 95 ancor più potente e facile da usare e finalmente riuscì a fare a meno di Ms-Dos, e gestire in prima persona il computer, era cresciuto, era diventato un Sistema Operativo.

D&R

D: Devo riportare al suo posto la Barra di Stato di Windows 95

R: Usate la tecnica del "trascinamento": puntate una zona libera della Barra, cliccate e tenete premuto il tasto, trascinate la barra dove volete che sia posta, rilasciate il tasto del mouse. Questo vale per qualsiasi Icona posta sul Desk Top.

D: Ho bisogno di riallineare le icone sul Desk Top di Windows 95

R: Con il mouse puntate una zona vuota del Desk Top, fate click con il tasto destro, si aprirà un menù, cliccate sulla scelta ALLINEA ICONE. Provate anche la scelta DISPONI ICONE dello stesso menù.

D: il mio mouse funziona a scatti o si muove solo in una direzione

R: sulla parte inferiore del mouse, svitate la ghiera che contiene la pallina e rimuovete quest'ultima, vedrete due assi posti a 90° tra di loro, se notate polvere e pelucchi rimuoveteli magari con l'unghia, rimontate tutto, il vostro mouse tornerà a funzionare.

COME SI FA

Se il vostro Mouse corre o è un lumacone occorre impostare la sua "velocità" che è il rapporto tra lo spostamento del mouse e lo spostamento del puntatore sullo schermo. Se siete utenti di Windows 95 cliccate sul tasto AVVIO, quindi su IMPOSTAZIONI poi su PANNELLO DI CONTROLLO ed infine su MOUSE. Si è aperta una finestra che descrive i parametri del vostro topolino (Mouse =Topo). Troverete qui la possibilità di regolare anche la velocità del doppio click .

NON TUTTI SANNO CHE

1. MS-DOS è l'acronimo di Microsoft Disk Operating System che, tradotto, significa Sistema
2. Operativo (residente su) Disco della Microsoft
3. I computer sono classificati in famiglie in funzione della loro potenza di calcolo:

- home computer: quelli che si usano a casa tipo Commodore 64
- Personal computer: quelli che sono destinati ad un uso professionale o quasi tale
- Minicomputer: sono destinati a funzioni dipartimentali, per esempio, la gestione di una piccola organizzazione
- Main Frame: sono destinati alle grandi organizzazioni e sono caratterizzati da una enorme potenza di calcolo (p.e. quelli che si usano per l'elaborazione delle previsioni metereologiche)

LA POSTA

Dal prossimo numero risponderemo a tutto quanto ci chiederete sulla Computer Scienze, sul software, sul hardware o su tutto quanto fa informatica. Scriveteci in redazione o al seguente indirizzo e-mail: filant@adriatica.peoples.it

Telelavoro: all'"ITIS" di Matera il "cuore" di un progetto europeo

Telelavoro si fa sul serio. Traduzioni, progettazioni, lavori di contabilità, isole telematiche. Non più materia di convegni per esperti ma oggetto di ricerca di una scuola statale. L'Istituto Tecnico Industriale di Matera ha presentato il progetto di ricerca scientifica denominato "Nike" che rientra nelle iniziative del programma comunitario "Leonardo da Vinci". Per tre anni presso l'Itis "Pentasuglia" si studieranno potenzialità e metodiche di promozione e sviluppo favorito dalle linee telematiche del "telelavoro". Un'operazione a tutto campo corredata di materiale documentale e telematico (cd e software in testa) che con l'apporto dei partner italiani ed europei diventerà il "subsrato" fondamentale per lo sviluppo del telelavoro.

Al termine del triennio i soggetti attuatori di "Nike" metteranno a disposizione di enti, aziende e giovani un materiale corsuale completo che consenta alle parti sociali la promozione di moduli formativi destinati alla nascita di una nuova figura professionale, l'"esperto in telelavoro".

Da "Il Corriere del Giorno"

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE

(VISTO DAI GIOVANI)

Per i nostri genitori parlare del 2000 era come parlare di un mondo in cui essi avrebbero vissuto fianco a fianco con i robot, avrebbero fatto week-end su Venere o Marte, avrebbero viaggiato su automobili volanti e si sarebbero nutriti solo di pillole, invece, eccoci alla fine degli anni novanta e, a parte i computer che sono certamente entrati nel quotidiano, non è cambiato molto nella vita delle persone. Gli adolescenti ancora continuano a chiedersi: "Cosa farò da grande?".

Purtroppo i giovani sono in una brutta situazione. Oggi il mercato del lavoro offre pochissimo. Cercare di trovare lavoro è un' impresa ardua. L'inflazione in tutto il mondo e la domanda limitata di manodopera, non specializzata, hanno acuito ancor di più il problema. E se un giovane non riesce a trovare subito un lavoro, può incappare in problemi emotivi ed essere spinto a chiedersi se lui stesso vale ancora qualcosa.

Trovare lavoro è anche uno dei principali argomenti di conversazione fra gli adolescenti. Secondo un recente sondaggio, alla domanda: "Quali erano le mete più importanti nella vita ?", i ragazzi che frequentano l'ultimo anno della scuola superiore per l'ottantacinque per cento hanno risposto: "Riuscire a trovare un'occupazione stabile". In un altro sondaggio si è riconosciuto che, attualmente, delle dieci preoccupazioni più sentite dai giovani, cinque riguardano il lavoro.

Un altro ente informativo, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ha riferito che ora più di sette milioni di giovani sono disoccupati nei 23 paesi industrializzati dell'Occidente appartenenti alla Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

Si dice che la statistica dei disoccupati è inferiore al dato reale, perché molti giovani sono stufi di cercare lavoro e non vengono più contati fra i disoccupati. Si sentono così esclusi dalla società e manifestano quel disagio tipico giovanile che si manifesta negli atteggiamenti tristemente noti: suicidi, droga, alcolismo, ecc...

Per fare in modo che ciò non accada bisogna educare i giovani a non darsi mai per vinti, e bisogna soprattutto aiutarli a combattere questa dura battaglia.

Antonella Feriozzi

Non ne possiamo più !

Non ne possiamo più ! Siamo arrivati ad un punto tale, che il randagismo è divampato nelle nostre strade, tanto che i cani ne sono diventati i padroni assoluti: guai a invadere le loro proprietà.

Non capisco perché il comune preferisca lasciare liberi quei cucciolotti di Lioky, invece di costruire vere e proprie case di accoglienza anche per loro ?

Io lo so, non ci sono soldi per le case alle famiglie bisognose, figuriamoci per i cani ! Se non si trova però un rimedio al più presto, quegli adorati ma affamati amici dell'uomo scaricheranno la propria rabbia su di noi. Per noi sono anche fonte di fastidio e di paura. Spesso camminando sui marciapiedi, si trovano quegli spiacevoli residui di digestione che oltre a deturpare l'aspetto della città, sono vere fonti di infezioni. Perché non si provvede, magari applicando multe a chi porta a passeggio un cane e non ha con sé lo "scopettino", la "palettina" ed una busta ?

Perché non si prendono provvedimenti ?

Per ridere un po'...

PROF. DE PACE

PROF. VALENTINO

Lo sai ?

- Cosa fanno una tartaruga e una lumaca vicine ? Le lenti a contatto.
- Cosa fanno i marinai quando fa freddo ? Vanno sotto coperta.
- Se la vita ti affanna ... non correre.
- Qual è il colmo per un fotografo in montagna ? Mettere a fuoco il ghiacciaio.
- Cosa fa un cane nel deserto ? Bobby Solo.
- Cosa fa un drogato sulla lavatrice ? Il bucato.
- Qual è il mare più piccolo ? Marmocchio.
- Cosa dice la carta igienica al panino ? Ci vediamo all'uscita.
- Cosa fa un cane davanti ad un videogioco ? S'accanisce.
- Come si chiama l'ape che lava a terra ? Lapezza.
- Qual è la differenza tra una lavatrice ed un pugile ? Una lava, l'altro stende.
- Qual è la malattia del D.J. ? L'ernia al disco.

Eccezionale !!! Al Pentasuglia:

Lo stronzio non precipita fumando

STRONZIO

- Simbolo Sr
- Peso Atomico 87.6
- Valenza 2
- Numero atomico 38

Isolato da Klaproth, nel 1793. Non esiste libero. Il suo più comune minerale è la celestina (solfato di stronzio: $SrSO_4$). Si ottiene per distillazione dello amalgama del cloruro.
Lo stronzio è un metallo di colore bianco-argenteo, con viva lucentezza al taglio fresco, duttile e malleabile. Decompone l'acqua a temperatura ordinaria con sviluppo di idrogeno.

Dalle relazioni degli alunni è emerso.

"I precipitati ottenuti erano in ogni prova più pesanti dell'acqua e perciò si è verificato che andavano a fondo"

(Annalisa Dimarzio) "inoltre non si sono avuti né fumi né gas" "l'esperimento è stato eseguito da tutte le teste di serie (n.d.r. gli alunni più diligenti e studiosi) divisi in due gruppi" (Francesco Di Gioia). "Questa precipitazione è avvenuta senza liberazione di gas" (Enza Giannella); "lo stronzio precipita senza emissione di masse gassose" (Maria Lucia Iacovone). "Non si crea, invece, una massa gassosa" (Marco Delucia); "precipitato senza massa gassosa" (Nicola Cristallo); "tutte le soluzioni provate hanno precipitati di massa solida e liquida, ma non gassosa" (Roberto Torraco) "Precipitati più pesanti dell'acqua, ossia con densità maggiore, e, per questo andava a fondo"(Paola Sabino)...

Il professore di fisica "riprovando" si accorge che lo stronzio precipita fumando.

Purtroppo noi alunni di V^a Chimica, trovandoci casualmente nel Laboratorio di Chimica generale inorganica, siamo stati involontari testimoni di un eccezionale esperimento che sfata tutti i luoghi comuni e le false credenze popolari sullo stronzio; lo stronzio, infatti, non precipita fumando "lo stronzio precipita senza emissioni di masse gassose" (relazione Maria Lucia Iacovone); non considerando gravi problemi intestinali, in cui può verificarsi la liquefazione del suddetto.

Quanto indicato forse è poca cosa poiché la voce infondata che lo stronzio galleggia viene smentita dall'esperimento di Annalisa Dimarzio "i precipitati ottenuti erano in ogni prova più pesanti dell'acqua e perciò si è verificato che andavano a fondo".

Inoltre siamo stati stupiti dall'abilità degli alunni di I^a per l'attaccamento alla sperimentazione e alla diligenza nell'eseguire codesto esperimento.

Abbiamo voluto dialogare con il professore di fisica al quale abbiamo esposto il seguente quesito: "Illustre, gli alunni di I^a hanno scoperto che lo stronzio non galleggia e non precipita fumando, sconfessato il Suo "provando e riprovando". Come spiega tutto ciò?"

Il professore, dopo aver esaminato gli elaborati, esprime serie perplessità sui risultati ottenuti, in quanto gli alunni non hanno verificato l'esperimento depositando lo stronzio su tutto il pavimento.

IMPORTANTE !!!

ESAURITIS è su INTERNET !!!

Da questo numero anche ESAURITIS, il giornalino dell'I.T.I.S. di Matera, è sulla "madre di tutte le reti" INTERNET.

Finalmente non sarà più pubblicato, esclusivamente, su carta e letto da un ristretto numero di persone, ma chiunque, da qualsiasi parte del mondo, potrà accedervi, leggerlo e, magari, inviare commenti e suggerimenti per aiutarci a migliorarlo !!!

Sicuramente vi sarete chiesti ..... dove trovarlo ? Semplice !

Basta collegarsi all'indirizzo http://www.easynavy.com/itis che al momento viene diffuso ovunque anche attraverso dei link (collegamenti) da altri siti.

Invitiamo tutti voi lettori a visitarlo e a diffonderlo.

Un ringraziamento particolare va a webmaster di easynavy, che ci ha fornito gratuitamente lo spazio sul proprio server, dove è stato poi realizzato il sito.

Potete inviare commenti e critiche a questi due indirizzi E-Mail:
corettim@tin.it oppure itis@hsh.it

CuriosITIS

Come calcolare la velocità di un pallone (da calcio)

$$V = \frac{M_{pp}\bar{V}_{ip} - M_{pp}\bar{V}_{fp} + M_p\bar{V}_{ip}}{M_p}$$

dove:

V = velocità della palla dopo il tiro.

$\bar{V}_{fp}$ = velocità del piede dopo il tiro.

M_{pp} = massa del piede.

M_p = massa della palla.

$\bar{V}_{ip}$ = velocità del piede prima del tiro.

$\bar{V}_{ip}$ = velocità della palla prima del tiro

Sapete qual è ... il buco più profondo del mondo

Si trova in Germania vicino Windishenbach (alta Baviera). E' il risultato di un importantissimo studio che ha lo scopo di verificare le teorie sulla formazione e la composizione della crosta terrestre (si tratta di un carotaggio). Il nome del progetto è KTB e secondo alcune fonti, nel 1997 dovrebbe aver raggiunto i [redacted] di profondità.

Le risposte ai quiz per la misura del Q.I.

Q.I. = 136 ⟶	10	Q.I. = 148 ⟶	W
Q.I. = 140 ⟶	5	Q.I. = 155 ⟶	19,61

Chi si lava più spesso i capelli?

PAESE	CONSUMO PRO CAPITE DI SHAMPOO	
Francia	1,05	litri
Gran Bretagna	0,8	litri
Spagna	0,79	litri
Portogallo	0,7	litri
Italia	0,5	litri
Svizzera	0,4	litri
Finlandia	0,35	litri
Olanda	0,3	litri

La classifica è stata compilata elaborando i dati Nielsen relativi alla vendita di shampoo nei sopra elencati Paesi nel 1994.

– Sequenza –

4 - 7 - 11 - 22

Quale tra i seguenti numeri può continuare la sequenza?

21 - 30 - 33 - 40

– Ma tu guarda questo! –

" La vita è quello che ti succede mentre sei impegnato a fare altri programmi. "
John Lennon (1940-1980) musicista inglese

" Io non domando mai a che razza appartiene un uomo, basta che sia un essere umano. Nessuno può essere qualcosa di peggio. "
Mark Twain (1935-1910) scrittore statunitense

Che forza!

Sapevate che un certo John Holmes in tutta la sua vita ha avut (fisicamente) 14 mila donne? Ebbene, il baldo era un attore, interprete d 2300 film porno, morto di Aids a 44 anni (poveraccio!).

Quattro piccoli alberelli.

Sapete qual è il più grande, il più alto e il più vecchio albero italiano? Il più grande albero d'Italia è un castagno che si trova vicino Mascali (CT): ha una circonferenza di 20 metri; il più alto è un liriodendro che cresce nel parco Besana di Sirtori (CO): raggiunge i 50 metri; il più vecchio è un olivastro che si trova vicino Sassari: secondo gli esperti, la sua nascita risale a quando in Italia iniziava l'età del ferro (circa 3.000 anni fa). Vi sembra molto? Beh, dovete sapere che il più vecchio albero del mondo è una Lomatia Tasmanica che si estende per più di un Km che ha ben 43.600 anni !!

Dato che questo è il mio ultimo articolo (l'anno prossimo conto di stare altrove), spero che qualcuno di voi si occupi di questo tipo di rubrica; mi auguro che negli anni prossimi ci sia da parte vostra una più sentita e attiva collaborazione con coloro che si occuperanno di dare al nostro istituto uno straccio di giornalino.

— Mickey V° Chimica —

Se volete dirmi qualcosa
email: Kemist@technologist.com